GAZZETTA PIEMONTESE

La riapertura del Parlamento

Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 maggio.

Ore 2,30 pom.

L'aula si apre alle 2. Le tribune sono già gremite; numerosissime specialmente le signore. Anche la tribuna diplomatica è popolata. I banchi finora sono poco numerosi; ma sono già presenti Sonnino, San Donato, Garelli, Villa, De Zerbi, Fortis, Della Rocca, Pais, Coppino. Il primo dei ministri ad arrivare è Brin, che D'Arco e Mariotti Filippo vanno a salutare. Indi entra Saint-Bon accompagnato da Chinirri. Frattanto i banchi si vanno animando. Vivi colloqui. Alle 2,10 entrano San Giuliano, Nocito, Sani; molti vanno a rallegrarsi con essi. Entra Imbriani con un fascio di carte sotto il braccio; discorre con Barzilai. Seguono Pullè e Zanardelli; indi entra Martini con Pelloux.

Frattanto arriva Biancheri, il quale sale al banco presidenziale salutato da numerosi deputati. Si ferma a discorrere con Cappelli. Movimento d'attenzione: entrano Rudinì, Luzzatti e Bonghi; si fermano nell'emiciclo, ove le conversazioni si fanno vieppiù rumorose. Entra Giolitti; sale al banco della presidenza a salutare Biancheri, con cui scambia una stretta di mano. Nicotera entra dalla sinistra e si scontra con Bonacci, con cui scambia un inchino piuttosto ironico. Giolitti, scendendo dalla presidenza, si ferma nell'emiciclo a discorrere con Baccelli. I settori sono vieppiù popolati.

Alle ore 2,20 Biancheri scampanella. Adamoli legge il verbale. I ministri prendono il loro posto. Giolitti ha alla sua destra Lacava, Saint-Bon, Brin e Pelloux; alla sinistra Bonacci, Ellena, Finocchiaro, Genala e Martini.

Arrivano Grimaldi, Cavallotti, Pascolato; si calcola che ora siano presenti trecento deputati.

***

Ore 3,50 pom.

BIANCHERI comunica la morte del generale De Sonnaz. Ricorda le benemerenze del defunto senatore.

Intanto nella tribuna reale arriva Pallavicino. Le altre tribune sono rigurgitanti. L'ambiente è caldo, inquieto. I settori del Centro Sinistro sono specialmente affollati.

PELLOUX, a nome del Governo, si associa a commemorare De Sonnaz.

Nicotera, che ha ripreso il suo consueto posto al primo banco di Sinistra, è in discorso animato con Giampietro e altri.

Le comunicazioni del Governo.

Ore 3,20 pom.

Si alza GIOLITTI. *(Attenzione immensa)* Legge i decreti con cui sono accettate le dimissioni del precedente Gabinetto e la costituzione del nuovo; indi i decreti della nomina dei sottosegretari Curenzi, Corsi, Rosano, Lanzara, Fagiuoli, Nocito, Sani, Di San Giuliano.

Il presidente del Consiglio passa a leggere il testo delle dichiarazioni del Ministero. *(Attenzione — Voci: Forte! Silenzio!)*

« Le questioni economiche e le finanziarie sono ora la principale preoccupazione non solamente dell'Italia, ma di quasi tutte le nazioni civili. L'Italia però, che in pochi anni ha dovuto provvedere a tutto il suo ordinamento interno, imponendosi sacrifici gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie. Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni e i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del Paese, ha da quattro anni a questa parte manifestato il proposito di trovare il rimedio principalmente nelle economie e riforme.

« Il Ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutando, per quanto possa dipendere dalla azione del Governo, il risorgimento economico del Paese, indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio.

« Nel provvedere alla finanza non perderemo mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte e cercheremo in tutti i modi di evitare al Paese la necessità di nuovi aggravi, continuando energicamente nella riduzione delle spese. Molto in tal senso è stato fatto, ma molto ancor rimane da fare, e noi crediamo che ad un periodo di economie, le quali ebbero principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, debba succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi diretto a conciliare la minima spesa con la massima semplicità, efficacia e speditezza dei servizi stessi. Dal punto di vista finanziario le riforme devono avere due scopi: consolidare le economie fatte, organizzando i servizi in base alla spesa ridotta, e ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

« Per quanto riguarda le spese militari noi daremo opera a riforme le quali contengano la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del Paese. Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte nella parte ordinaria a 230 milioni e nel complesso non eccederanno i 240 milioni. Aggiungo ancora che a quella parte della spesa straordinaria la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili noi provvederemo con l'alienazione graduale in tre o quattro anni dell'argento delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato.

« Il pareggio del bilancio dello Stato non è il solo dei fini che una illuminata politica economica si deve prefiggere. L'opera nostra deve mirare più in alto: deve mirare al risorgimento economico del Paese. L'azione del Governo non può essere però il solo coefficiente per raggiungere codesta meta, dovendo concorrere in prima linea la operosità privata, il lavoro, la previdenza e il risparmio.

« L'opera del Governo è necessaria per rimuovere gli ostacoli, tra i quali troviamo in prima linea la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi, uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni e, più di tutto forse, gli ostacoli artificialmente creati al commercio internazionale da una corrente di esagerato protezionismo; alla quale noi abbiamo indarno tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini, e della quale oramai tutti i paesi d'Europa risentono le funeste conseguenze.

« Allo studio dei rimedi a codesti mali noi attenderemo colla massima sollecitudine, procurando almeno di attenuare quelli che non fosse in potere nostro di curare radicalmente.

« Al programma economico del Ministero corrisponde il programma della politica estera ed interna. Le nostre alleanze, contratte al solo scopo di pace, e la cordiale amicizia con tutte le Potenze ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa una garanzia sicura per il mantenimento di quella tranquillità che è, per noi come per tutti i popoli civili, il più vitale degli interessi.

« All'interno il Ministero sarà vigile custode di tutte le libertà, ricordando però che necessaria garanzia di libertà è il mantenimento dell'ordine; e noi confidiamo che nella risoluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie avremo largo appoggio dal Parlamento.

« Lo svolgimento di un programma economico e finanziario non può essere opera di poche settimane; e, siccome soli 35 giorni ci separano dalla fine del corrente esercizio e nessuno dei dodici bilanci per l'esercizio prossimo è stato ancora esaminato dal Parlamento, così è evidente la necessità di anteporre a tutti gli altri lavori la discussione dei bilanci per l'esercizio del 1892-93. Per evitare gli esercizi provvisori, dannosi ai pubblici servizi, noi accettiamo come una necessità amministrativa i bilanci quali furono proposti dal precedente Ministero come base di discussione e nella loro spesa complessiva. Per non venir meno poi alla buona usanza seguita da molti anni a questa parte, preghiamo pure la Camera di discutere senza ritardo il conto consuntivo dell'esercizio 1890-91.

« Ricordo infine alla Camera che, oltre a parecchi progetti di legge di grande utilità, sono di assoluta urgenza e devono essere discussi, alcuni entro il mese di giugno e tutti poi prima che la Camera si separi per le vacanze estive, i seguenti disegni di legge:

« 1° Trattato di commercio colla Svizzera;

« 2° Facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini, inserta nel trattato di commercio con l'Austria;

« 3° Accordo commerciale con la Bulgaria;

« 4° Convenzione di commercio e navigazione con l'Egitto;

« 5° Accordi internazionali postali, firmati a Vienna il 2 luglio 1891;

« 6° Leva di mare per i nati 1872;

« 7° Spese straordinarie militari (con modificazioni che verranno proposte);

« 8° Proroga delle convenzioni postali marittime;

« 9° Acconto da corrispondersi al tesoro dal fondo per il culto;

« 10° Proroga del termine stabilito dall'art. 77 della legge 30 dicembre 1888 pel passaggio allo Stato di spese ora a carico delle Provincie e dei Comuni;

« 11° Modificazioni alla legge per le costruzioni di strade comunali obbligatorie (votato dal Senato);

« 12° Abolizione del dazio d'uscita sulle sete;

« 13° Provvedimenti per Roma, per la parte almeno che è necessaria a sistemare il bilancio comunale;

« 14° Provvedimenti per la città di Napoli.

« Di fronte ad una quantità così ingente di lavoro, che è necessario di condurre a termine prima delle vacanze estive, noi facciamo appello al patriottismo dei deputati pregandoli ad affrettare con tutti i mezzi possibili i lavori parlamentari; e preghiamo intanto che sia posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio con la Svizzera. » *(Vive approvazioni)*

***

BIANCHERI domanda a Imbriani se insista nel voler parlare subito, dovendo il Governo recarsi in Senato a fare le comunicazioni.

IMBRIANI: « Come crede lei! »

BIANCHERI: « Lei ha anche presentata una interpellanza sulla crisi ».

IMBRIANI: « Credo necessario di avere spiegazioni dal Governo in proposito. Ma mi rimetto a quello che piace a lei ».

BIANCHERI: « No! no! Stabilisca la Camera ».

GIOLITTI: « Il Governo deve ora andare in Senato, ma dopo si mette a disposizione della Camera ».

Voci: Domani! No! Oggi!

IMBRIANI: « Si potrebbe come altra volta sospendere la seduta e dare tempo al Governo di andare in Senato e tornare ».

GIOLITTI: « Sia pur così ».

IMBRIANI: « Meno male! Cominciamo ad andar d'accordo! » *(Risa)*

Anche Giolitti fa un gesto comico verso Imbriani.

BIANCHERI, avanti di sospendere la seduta, invita il vice-presidente Villa ad assumere il seggio quando si riaprirà la seduta. Indi Biancheri esce. Le parole di Biancheri preludiano quindi alle sue dimissioni, dicendosi nei corridoi che egli volle assistere alla presentazione del Governo per sola cortesia.

La seduta resta sospesa. L'aula si vuota tra i commenti. Le tribune restano popolate.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Riprendesi la seduta alle ore 4,40.

Discutonsi le comunicazioni del Governo.

IMBRIANI, dopo aver rimproverato al Ministero per aver accettato oggi stesso nell'altro ramo del Parlamento una interpellanza mentre la Camera attendeva, ripete ciò che disse altra volta: che non valeva la pena di mutar il Governo.

Anche l'attuale presidente del Consiglio si presenta con una triplice personalità. Lamenta che, in omaggio al programma delle economie, non siasi soppresso così il Ministero del tesoro come quello dei telegrafi. Vede con dolore Brin agli esteri, in grazia forse della compiacente interpellanza sulla politica estera dello scorso giugno. Lamenta poi che si conservi il comm. Malvano alla Direzione politica del Ministero degli esteri. Rivolto con rammarico al Ministero dei lavori pubblici chi propugnò e difese le convenzioni ferroviarie così funeste al Paese. Osserva che Pelloux e di Saint-Bon rimangono al loro posto come comandanti, contro ogni corretta consuetudine.

Nota che il presidente del Consiglio ha sorvolato sulla quistione delle tasse con una frase affatto indeterminata; ed ha parlato delle piastre borboniche, le quali pur dovrebbero garentire certi valori e non potrebbero avere altra destinazione.

Egli, radicale, approva il concetto di cure radicali a certe piaghe; ma quale sarà questa cura? Date certe cause si hanno certi effetti. Data una politica che vuole la triplice, l'Africa e gli armamenti, saranno necessarie nuove imposte. Ora il Paese vuole una politica veramente nazionale, e cioè: una Italia indipendente nelle sue relazioni internazionali; il ritiro dall'Africa; la riduzione degli armamenti; la trasformazioni dei tributi e il riordinamento dello Stato con saggie leggi organiche. Con questa politica soltanto risorgerà l'economia nazionale.

Invece il Ministero segue, come i Ministeri precedenti, una politica che porta alla rovina. Si è parlato delle leggi per Roma e Napoli; ma altri provvedimenti, come l'acquedotto per la provincia pugliese, sono posti in un calo. Ora egli non vuole due pesi e due misure.

GIOVAGNOLI premette che l'attuale Ministero è costituzionalmente sorto dall'ultimo voto politico della Camera. Deplora che Imbriani persista nel solito suo modo di giudicare affatto subbiettivo ed ingiusto e chiami politica disastrosa quella che è voluta dalla grande maggioranza del Paese. Dopo aver confutato alcune altre affermazioni di Imbriani, conclude che attende alla prova dei fatti l'attuale Ministero che gli inspira maggiore fiducia che il Ministero precedente.

CAVALLOTTI, dopo aver dichiarato che non partecipa all'avviso di Giovagnoli che sia intempestiva una discussione intorno alle dichiarazioni del Governo, lamenta il soverchio laconismo di queste dichiarazioni, ed esprime quindi il desiderio di maggiori spiegazioni: come il voto del cinque maggio della Camera, dice l'oratore abbia richiesto un mutamento nell'indirizzo politico che non imponesse sacrifici non necessari. Il ministro Rudinì fu infatti sostenuto finchè si credette che avrebbe battuto una via diversa da quella del Gabinetto Crispi; ma quando ogni illusione fu svanita, il Paese e la Camera lo licenziarono. Domanda quindi se il Ministero attuale intende veramente alleviare i sacrifici imposti al Paese facendo una politica diversa da quella dei due precedenti Ministeri. Non ritiene possibile seguire una politica che impone la necessità di forti spese. Esorta Giolitti a non sottrarsi al quesito che gli ha posto dinanzi, rifugiandosi sotto la bandiera del partito; perchè la gloria dei partiti non può essere altra che quella di raggiungere il benessere del Paese. Conclude esortando il presidente del Consiglio ad essere chiaro ed esplicito.

DE ZERBI ritiene che la soluzione della crisi, se è costituzionale nella forma, non lo è nello spirito. Quando un partito cade, viene al potere l'altro partito, ma guidato dai suoi capi, non da chi giunge all'ultima ora. Il programma del caduto Ministero era forse insufficiente; ma sarà esso sufficiente il programma del nuovo Ministero? Questo non ha detto nulla che già il precedente Gabinetto non avesse dichiarato, oppure promesso.

Una sola novità è stata annunziata, quella di provvedere alle spese militari con le piastre borboniche. In sostanza, si supplisce al *deficit* con un debito del tesoro. Augura al Ministero, per l'avvenire, giornate migliori di quella d'oggi. Il presente quarto d'ora non è per il Ministero il quarto d'ora sincero; persone e programma non rappresentano che un mezzo termine ed una transazione.

DI SAINT-BON, rilevando un'allusione di De Zerbi, afferma che egli non venne mai meno alla coerenza politica, e ricorda che lui rimase sempre all'infuori dei partiti.

SANTINI constata che l'Estrema Sinistra, con immutabile coerenza, ha propugnato il programma che ha il plauso del Paese; e questo programma non è quello oggi annunciato dal presidente del Consiglio. Ad ogni modo attende il nuovo Ministero alla prova; e ricorda che non è più ora di promesse, ma di fatti.

BOVIO, dopo essersi felicitato col Ministero perchè i primi discorsi rivoltigli non sono stati carezze e perchè teme quelle carezze che si ingenerano dalla contraddizione, ricorda ciò che disse altra volta; non esservi che due politiche. Cioè la grande politica colla grande finanza, e la politica di raccoglimento con una finanza di raccoglimento. E ritiene che colla grande politica, che si vuol mantenere, è incompatibile una finanza che sia in armonia con le condizioni del Paese.

Ad ogni modo, qualunque sia la politica che il Ministero seguirà, sia una politica franca e precisa ne' suoi mezzi e nei suoi fini. Attende dal presidente del Consiglio una risposta precisa intorno al modo come intende conciliare la vecchia politica con le promesse economie. Se su questo punto la Camera non sarà rassicurata, come in ragione dell'ultima crisi.

MARINUZZI osserva che l'Estrema Sinistra per bocca di Imbriani e Cavallotti, e la Destra, per bocca di De Zerbi annunziarono la loro opposizione al nuovo Ministero, che ha un programma nazionale appoggiato dalla grande maggioranza della Camera e del Paese. Quanto agli uomini, l'oratore afferma avere piena fiducia in quelli che ora siedono al Governo. Ritiene provvidenziale la crisi del 5 maggio che, facendo luogo alla divisione dei partiti, ha ricondotto la Sinistra al potere. Crede sia bene che dall'antico trasformismo, che divenne confusionismo, si ritorni allo sano regole della vita parlamentare. Saluta perciò l'avvento al potere di un Gabinetto omogeneo di Sinistra e per le stesse ragioni avrebbe salutato un Ministero omogeneo di Destra.

PERRONE non crede che il voto del 5 maggio avesse lo scopo di portare il partito della Sinistra al potere. Non vi è che un sol partito, quello dei contribuenti; quello che si ispira ai veri bisogni del Paese. Rileva le contraddizioni fra le dichiarazioni attuali ed i concetti svolti in altra occasione da Giolitti. Attende dal presidente del Consiglio quali sono i suoi propositi in ordine al problema finanziario.

BACCELLI osserva che non è opportuno al primo giorno e alla prima ora discutere il programma di un Ministero, mentre questo programma si conosce solo per pochi accenni generali.

« Ciò che uccide le nazioni giovani — dice l'oratore — è il difetto di credito e la mancanza di fede; e questo era il risultato dell'opera del precedente Gabinetto. Rialzare il credito, rianimare la fede è il compito del nuovo Ministero. Attendasi dunque all'opera, e si giudichi dai fatti. » Confuta alcune affermazioni di Imbriani ed afferma che nessuna nazione al mondo può tremare per le proprie finanze quando possiede una poderosa vitalità. È ridicolo voler risanare le finanze in un giorno solo. Bisogna aver fede nel giovane organismo della nazione e attendere l'opera del tempo. Il nuovo Ministero vivrà dunque a condizione che ben intenda le necessità del Paese.

Voci: A domani! A domani!

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Le dimissioni di Biancheri non sono accettate.

GRASSI avendo inteso che il presidente della Camera abbia rassegnato per lettera le sue dimissioni, domanda che sia data lettura di tale lettera.

Il PRESIDENTE dichiara che durante la seduta ha ricevuto una lettera dall'on. Biancheri e che riservasi di leggerla al principio della seduta di domani.

MURATORI e CAVALLOTTI ritengono che sarebbe più conveniente che si desse lettura della lettera di Biancheri domani.

Voci: No! No! Si legga subito.

Il PRESIDENTE legge la lettera di Biancheri concepita così:

« Il mutamento parlamentare recentemente avvenuto m'impone di dover rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio di presidente e prego Vostra Signoria di comunicarle alla Camera, onde essa si compiaccia di prenderne atto. Rinunzio all'onore altissimo che dalla fiducia degli onorevoli colleghi più volte mi fu conferito; ma serbo nell'anima viva e perenne la riconoscenza che loro professo. Al ricordo indelebile della benevolenza che addimostraronmi, associerò ognora l'affetto caldo, devoto che ad essi sinceramente ricambio e vivrà nel mio cuore sinchè mi resti un alito di vita.

« Si degni ella gradire, ecc.

« *Dev.mo* G. BIANCHERI. »

GIOLITTI dichiara che la persona di Biancheri alla presidenza della Camera è tale garanzia d'imparzialità per tutti che sente il dovere di proporre che le dimissioni non siano accettate.

La Camera all'unanimità non accetta le dimissioni di Biancheri. *(Applausi)*

Si comunicano varie domande di interpellanza e di interrogazione.

Levasi la seduta alle 7,15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 maggio.

Presidenza Farini.

Aprasi la seduta alle 3,5 pom.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Bettoni e Gerbaix De Sonnaz. *(Approvazioni vivissime)*

DI SAINT-BON, ministro della marina, associasi alle gentili parole pronunziate dal presidente per la grave perdita del suo compaesano, uomo di Governo.

FINALI pronunzia pure parole di compianto.

Il PRESIDENTE accorda la parola al presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli interni, dà lettura dei decreti circa le dimissioni del precedente Ministero e la costituzione del nuovo. Quindi ripete le identiche dichiarazioni fatte alla Camera.

Il PRESIDENTE annunzia una domanda d'interpellanza del senatore Guarneri sopra la composizione del nuovo Ministero.

GIOLITTI dichiarasi a disposizione del Senato. Avverte però che preso impegno di rispondere ad analoga interpellanza alla Camera dei deputati, che sospese la sua seduta per la presentazione del Ministero al Senato.

Una interpellanza sulla costituzione del Gabinetto.

GUARNERI rimettesi al presidente del Consiglio, ma dichiarasi pronto a svolgere subito la sua interpellanza. Non abuserà del tempo del Senato. Parla colla coscienza di compiere un dovere.

L'attuale composizione ministeriale pregiudica il diritto del Senato di partecipare in degna ed adeguata proporzione all'esercizio del potere ministeriale. Nè con ciò intende intaccare una prerogativa sovrana. Egli rivolgesi al presidente del Consiglio per l'atto da lui compiuto; l'interpellanza odierna sarebbe stata svolta se anche nel Gabinetto avesse ecceduto l'elemento senatorio. Rileva le consuetudini del Senato italiano di mantenersi superiore ai partiti.

Ma questa tradizione non equivale all'indifferenza politica del Senato, che sente di essere vigile custode dell'organismo rappresentativo. Cita l'esempio di altri Stati, e osserva che in Francia un senatore assume la presidenza del Consiglio senza sollevare resistenze. Crede che l'attuale Ministero, come è costituito, pregiudichi il Senato, per quanto riconosca l'alto valore del titolare della marina.

Giudica che un portafoglio sopra undici è troppo poco. Non vi sono ragioni per giustificare l'esclusione. Incominciando dalla capacità, rileva le considerazioni di opportunità, in quanto il Senato mostrossi sempre sollecito della questione finanziaria. Di qui parti il grido d'allarme per deplorare la fatale abolizione del macinato, dovuta ad una corrente di falsa democrazia che aprì il vortice del disavanzo in un momento grave.

Teme che debba porsi il terribile dilemma: o disarmare o tassare; provvedimenti egualmente dannosi. Per prendere risoluzioni di questa natura converrà un Ministero armato di grande autorità; e questa autorità sarebbe derivata da un maggior numero di senatori compresi nel Gabinetto. Conclude che l'attuale combinazione, se è legale, è però contraria alle consuetudini costituzionali. Crede di aver reso un servizio, con l'interpellanza, al Senato e alla Corona. *(Vivissime approvazioni)*

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI. *(Vivi segni d'attenzione)* Non entrerà nell'esame delle questioni finanziarie sollevate dall'interpellante; il tempo della discussione verrà più tardi. Accetta però la completa responsabilità riguardo alla composizione del Gabinetto. Protesta il suo profondo rispetto al Senato. Incaricato della formazione del Gabinetto, ha creduto di dover guardare al Parlamento come un Corpo unico, con esclusivo riguardo alle esigenze della situazione. Le circostanze politiche e le condizioni parlamentari lo ispirarono nella scelta dei nuovi ministri, non alcuna considerazione sia di parte, sia dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento. Ricorda che una precedente amministrazione Depretis non aveva che un solo senatore. L'esempio dell'Inghilterra non calza, poichè ciascun ministro non può parlare che nella Camera di cui fa parte. Prega il Senato a voler giudicare la nuova Amministrazione dalle sue opere, non dagli uomini che la compongono.

PARENZO, pur dichiarandosi favorevolmente disposto all'attuale Ministero, associasi a Guarneri nel deplorare che dal Governo non tengasi conto del Senato. Il fatto deplorato da Guarneri epiloga una lunga consuetudine; ed esorta il Senato a non accontentarsi di semplici funzioni di Corpo amministrativo. Compiacesi nondimeno che la presenza nel nuovo Ministero del ministro Di Saint-Bon cancelli ogni memoria di una triste giornata.

GUARNERI non può acconsentire nella questione come venne posta dal presidente del Consiglio. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « Il Senato, dolente, nell'interesse del regime parlamentare che non siasi tenuto conto sufficiente della sua partecipazione nell'esercizio del potere ministeriale, passa all'ordine del giorno ».

DI SAINT-BON, ministro della marina, rilevando le parole di Parenzo, dice che se l'oratore avesse consultato il resoconto del Senato, di quella che egli chiamò una triste giornata, non avrebbe trovato ragioni di esprimere meraviglia, perchè egli, ministro tecnico, trovasi oggi seduto presso un altro suo collega ministro politico.

BOCCARDO rileva le difficoltà del momento. Pure riconoscendo che al Senato non riservasi una parte sufficiente, desidera che il Senato non renda sin dal principio il cammino difficile al nuovo Ministero, e per questa sola ragione non crede poter dare voto favorevole all'ordine del giorno di Guarneri.

MAJORANA CALATABIANO esamina la situazione. Crede necessaria una larga discussione sopra l'indirizzo politico, finanziario e commerciale. Pur accettando l'ordine del giorno Guarneri, dovrebbe astenersi dal votarlo.

GIOLITTI ricorda che l'altro ramo del Parlamento mostrossi sempre sollecito delle prerogative del Senato; ed insistette anche sopra la convenienza che l'esame delle diverse questioni venisse deferito a tempo utile. Dichiara di fare il massimo assegnamento sul concorso del Senato. *(Bene)*

GUARNERI dopo le osservazioni ed esortazioni dei suoi colleghi e dopo lo svolgimento della discussione aveva compreso la convenienza di non insistere nel suo ordine del giorno. Dichiara quindi di ritirarlo. *(Vivi segni d'approvazioni)*

Levasi la seduta alle ore 4,30.

La prova del fuoco

Data la situazione parlamentare donde è uscito il Ministero Giolitti, si comprendono questi primi attacchi fattigli dall'Estrema Sinistra e dai vinti di ieri. Se fosse andato diversamente, sarebbe stato il caso di temere che di sottomano qualcuno preparasse un lavoro di demolizione. Meglio dunque la battaglia vivace in campo aperto che la lusinga e il vezzeggiamento con intendimenti non sinceri. Si comprende anche la nervosità della seduta della Camera di ieri; si comprende la voglia di battagliare in quella parte della Destra, che, ora, dinanzi al nuovo Ministero ben costrutto, solido e forte, comprende l'errore commesso col non aver saputo mantenersene uno consimile.

Quanto all'Estrema Sinistra, son le solite quattro noci in un sacco e l'eterno Imbriani, che qui a Torino è venuto a dirci che combatterà sempre qualunque Ministero, e che ieri, alla Camera, ha fatto facile sfoggio del bello spirito de' giornali umoristici. Ma gli uni e gli altri sono stati, come si dice, sobillati e mossi dai nicoterini, dolenti di aver perduto il potere.

Come che sia, il Ministero, fidente nelle proprie forze e nella simpatia del Paese, ha fatto molto bene ad accettare la sfida e la battaglia: con ciò ha dato prova del proprio vigore giovanile e del proprio coraggio. L'esito della battaglia non può essere dubbio.

La situazione infatti è questa.

Ora il Rudinì e gli amici suoi vanno ripetendo che il precedente Ministero non sarebbe caduto se si fosse sacrificato Nicotera. Sarà anche vero; sebbene non sia stato soltanto il dualismo la causa della caduta, ma sopratutto una deplorevole sfombatura, una debolezza di tutto l'organismo e l'assenza di idee e di iniziative. In ogni modo: del senno di poi ne son piene le fosse.

Ma i rudiniani si comportano con calma e maggiore dignità di fronte al perduto potere. L'odierna opposizione è tutta guidata dal Nicotera, che non può darsi pace d'aver lasciato morire il Ministero, in cui aveva parte, di anemia, di consunzione lenta. Ora, bisogna considerare che una vittoria del Nicotera — data e non concessa l'ipotesi — riporterebbe al potere precisamente colui che costituiva la debolezza del precedente Gabinetto.

L'enorme contraddizione salta subito agli occhi: e non fa d'uopo d'essere molto acuti osservatori delle vicende parlamentari per ritenere che, anche nell'ordine delle convenienze, la Camera non potrebbe commettere un tale errore. Che se la Camera proprio vi cadesse e così richiamasse un Ministero da lei stessa abbattuto otto giorni prima, legittimerebbe un provvedimento molto radicale, ma molto indicato in casi di confusione parlamentare: — lo scioglimento.

Niun Ministero, per quanto composto di uomini forti e di buona volontà, come l'attuale, potrebbe governare con una Camera così fatta, priva di idee, di programmi, d'ordine, di coerenza. Ogni orientamento sarebbe impossibile. Ma riteniamo che non sarà il caso di ricorrere a tali estremi.

Crediamo che oggi non si tratterà — come disse Imbriani a proposito della battagliola senatoriale finita in un bicchier d'acqua — di un « infanticidio »; crediamo che si tratterà anzi di un ballo e giocondo « battesimo ».

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le piastre borboniche e i nuovi fucili.

25, ore 3,45 pom.

Eccovi alcune spiegazioni intorno all'annuncio, oggi fatto dall'on. Giolitti, nelle sue dichiarazioni alla Camera, dell'impiego dello *stock* di piastre borboniche per la fabbricazione dei fucili di nuovo modello a piccolo calibro. Non ho bisogno di rifarvi qui, e non ne avrei il tempo, la storia di codesta questione militare. Sta in fatto che il nuovo armamento dell'esercito, specie dopo le imprudenti questioni lasciate nascere e dibattersi dal precedente Ministero, si impone non solo come necessità tecnica, ma anche come provvedimento politico.

Non si può dire impunemente a una nazione e a un esercito: — abbiamo trovato un nuovo sistema di fucile che vince quello degli altri paesi; il fucile che abbiamo ora è inferiore agli altri — e poi abbandonar la questione e lasciar l'esercito col vecchio armamento. Ciò sarebbe demoralizzante. Ora, volendo provvedere a ciò, l'onorevole Giolitti ha escogitato un mezzo, che mentre non riesce gravoso all'erario e non crea nuovi debiti, impiega un capitale morto che andava deperendo col tempo.

Esistono nel fondo di tesoreria certe piastre borboniche, che, ridotte in valor commerciale e vendute, possono produrre appunto quella trentina di milioni che sono necessari per la fabbricazione dei nuovi fucili. Quello *stock* di piastre non è necessario come riserva al servizio di tesoreria, essendo già nelle casse del tesoro un fondo più che necessario al pagamento del semestre dei *coupons* e le entrate promettendo un aumento progressivo. Ora l'on. Giolitti, in ciò accordandosi con un'idea espressa anche dall'Ellena, ha pensato di trar profitto di quel tesoro infruttuoso per renderlo utile alla difesa e al lavoro nazionali.

La fabbricazione del nuovo fucile corrisponde appunto al voto espresso dalla Commissione per gli interessi economici di Torino; con essa si mira a dar lavoro anche all'Officina di Torino. Pertanto l'annunzio di questo provvedimento sarà accolto costì con soddisfazione.

L'on. Ellena, nella seduta del 12 marzo 1892, parlando di codesto fondo di riserva costituito dalle piastre borboniche, lodava il Luzzatti di averle ridotte al valor commerciale, ma rilevava l'inconseguenza di lasciarvele come verghe d'argento, cioè sotto una forma non spendibile.

(Edizione mattino).

Appunti alla seduta della Camera.

Una prima battaglia.

La Destra e i radicali.

25, ore 9,10 pom.

Oggi c'era alla Camera una animazione e una eccitabilità straordinarie. La prima parte della seduta relativa alle dichiarazioni di Giolitti fu abbastanza tranquilla, anzi piuttosto fredda, come d'altronde era facile prevedersi, poichè il Ministero volle tenersi molto sulle generali, riserbando di chiamare la Camera a giudizio esplicito sopra gli atti avvenire. Ma durante l'interruzione, in cui il Ministero si recò al Senato, cominciarono a ordirsi gli attacchi dalla Destra e dai nicoterini, ringagliarditi specialmente dalle notizie degli attacchi che giungevano dal Senato. Colà la burrasca passò in un bicchier d'acqua; forse però meglio sarebbe stato rinviare l'interpellanza Guarneri, tanto più che la Camera stava attendendo il ritorno dei ministri, e lo svolgimento dell'interpellanza senatoriale poteva andare anche più in lungo. Durante la interruzione Biancheri ha inviato la lettera delle dimissioni.

Colla riapertura *Imbriani* incomincia l'attacco al Ministero raccontando la battaglia avvenuta in Senato ove egli si recò dicendo che temette di assistere a un infanticidio. *(Risa)* Continua pungendo e divagando. Dice che le dichiarazioni lette da Giolitti gli parvero una « pratica molto elaborata ». *(Risa)* Dice che le piastre a cui ricorre il Ministero gli sembrano empiastri.... Oggidì l'Italia si dibatte tra la burocrazia, sinonimo di parassiti, e la bancocrazia, sinonimo di ladri. *(Vive esclamazioni)* L'oratore, accalorato nè frenato dalla debole voce di Villa, prosegue dicendo: « Vi sono in Italia due politiche, quella nazionale e quella dinastica. » Afferma che il Ministero segue questa. *(Vive interruzioni)*

Però si nota che oggi la Destra è molto più tollerante del solito verso Imbriani, il quale termina con una freddura dicendo che l'Italia è uno stivale, ma non devesi trattare da ciabbattini. *(Oh!)*

Giovagnoli, il quale reclama che si aspetti di giudicare il Ministero dai suoi atti, è accolto con rumori dalla Destra.

Cavallotti parla senza incidenti. Pare voglia tenersi piuttosto sulle generali, sebbene non risparmi gli attacchi al Ministero per la politica estera.

Invece un attacco pieno, a fondo, lo fa *De Zerbi* a nome della Destra, di cui esprime tutta l'eccitazione contro il Gabinetto e specialmente contro Giolitti con irruenza veemente. Esclama: « L'ultimo arrivato della Maggioranza non aveva diritto di andare al Governo ». *(Applausi a Destra)* Soggiunge: « Siete andati al Governo perchè non si voleva il leone *(sic)*. Il vostro programma è come la vostra origine: manca di sincerità. *(Proteste a Sinistra)* L'Estrema Destra fa gazzarra. Omai l'ambiente è appassionatamente riscaldato. Si vede sui banchi di Destra correre un foglio che dicesi sia una mozione di sfiducia al Ministero. La firmano vari; indi la portano a Nicotera, che discute animato con De Zerbi, Pullè, Sola ed altri.

Santini dagli estremi banchi di Sinistra grida: « Gli attacchi della Destra bastano a chiarire la situazione ». Egli voterà pel Ministero. Anzi loda il guardasigilli Bonacci per la sua circolare. *(Esclamazioni su vari banchi, ricordandosi le antiche lotte fra Santini e Bonacci)*

La Destra continua a fare strepiti, che si calmano quando parla *Bovio*, invitando anch'esso la Camera ad attendere prima ulteriori spiegazioni del Governo.

Marinuzzi, di cui è nota l'amicizia per Crispi, protesta contro la frase di Imbriani che vi siano due politiche. In Italia la Dinastia e la Nazione sono fuse insieme.

Imbriani: « Siete più realista del Re! »

Marinuzzi: « Me ne vanto! Frattanto benedic alla crisi ministeriale che ha reso possibile questo

rionlinamento dei partiti. » *(Proteste a Destra)* Marinuzzi: « Sono di Sinistra! Me ne vanto ».

Baccelli deplora che si voglia giudicare il Ministero così presto.

Imbriani: « È sempre tempo! »

Baccelli: « Il buon [illegible] politico italiano non precipitò mai i giudizi! Date tempo! »

Imbriani: « Non vogliamo la triplice ».

Baccelli: « La politica del disarmo è disumana e parricida ».

Imbriani: « Voi dissanguate il Paese ».

Baccelli: « Nessun [illegible] deve temere [illegible] le sue finanze quando ha una lunga educazione di libertà ». *(Nuove interruzioni a Destra)* Baccelli: « Se non avete capito spiegherò.... » *(No! No!)* Baccelli *(alla Destra)*: « Non avete fede voi! Gridate finchè volete! Il Paese sta sopra di voi! » *(Bene! a Sinistra. Bravo!)*

Ormai toccherebbe a parlare a Giolitti; ma si rinvia la discussione a domani. Mentre si sta levando la seduta alcuni amici di Nicotera tentano la manovra di complicare la situazione colla questione del presidente della Camera. Infatti, sapendosi che Biancheri è dimissionario, domandano se il vice-presidente ha ricevuta qualche comunicazione in proposito, immaginando così che domani vi sarebbe subito in principio di seduta anche la discussione per il presidente. Infatti Villa comunica la lettera di Biancheri che si dimette. Ma Giolitti con abile prontezza si alza a chiedere che la Camera deliberi senz'altro di non accogliere le dimissioni come dimostrazione d'onore al presidente. La proposta è accolta all'unanimità; votarono anche i nicoterini, che non si attendevano la contromanovra. La decisione della Camera sarà comunicata a Biancheri domani. Si spera che questi recederà. Comunque, la sua risposta non si potrà avere prima di dopodimani. Quindi domani la Camera avrà agio di esaurire la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Si prevede che il Gabinetto avrà la maggioranza non ostante le lotte straordinarie.

Previsioni sul voto – Commenti della Stampa.

25, ore 10,45 pom.

Il *Diritto* constata che alla Camera piacque la dichiarazione di Giolitti che il Ministero non perderà di vista la misura già tanto alta delle imposte, che gravano sul Paese. Si compiace del complesso delle parole di Giolitti, semplici, senza fronzoli, sapendosi il Giolitti uomo di fatti e non di parole.

La *Riforma* constata che la Destra, irritata della soluzione della crisi, non esita a stringere lega con gli elementi più estremi. Soggiunge: « L'irritazione per la perdita del potere, le animosità personali, le piccole vendette sono oggi l'unica guida di coloro che si vantavano soli custodi delle istituzioni ».

Si conferma che l'Opposizione ha preparata una mozione di sfiducia al Ministero. La mozione è proposta da Camporeale e da Nicotera; locchè conferma quanto già vi dissi circa il nuovo tentativo di connubio della Destra coi nicoterini, con quanta scorrettezza parlamentare è inutile rilevare!

La *Tribuna*, ritenendo incerto l'esito della battaglia di domani, prevede però l'ipotesi dello scioglimento della Camera. La *Tribuna*, giudicando l'odierna seduta, dice che in complesso riuscì al disotto della serietà del Parlamento, non dando certo una buona testimonianza del livello intellettuale e del senso politico dei rappresentanti della nazione.

26, ore 11,45 pom.

Domani Giolitti parlerà in principio di seduta. Difficilmente si finirà domani, presentandosi molti ordini del giorno. Frattanto si prevede una trentina di voti almeno di maggioranza.

Finora è stata presentata una mozione contraria, firmata Ercole con altri Nicoterini. Urge la presenza a Roma di tutti i deputati, che non solo sono amici del Ministero, ma favorevoli al programma promesso al Paese e da questo voluto. Questo voto può decidere non solo di tutta una situazione parlamentare, ma anche dell'interesse del Paese.

Pare che Biancheri non si accontenterà dell'odierno voto della Camera, ma vorrà una votazione favorevole della Camera; locchè si farà sabato.

Consiglio di ministri — Varie.

25, ore 10 pom.

Il Consiglio dei ministri ha deciso questa sera le nomine dei titolari degli ultimi due sottosegretariati vacanti: Ronchetti all'istruzione pubblica; Papa alle poste.

— Marzario è nominato relatore del bilancio di giustizia in sostituzione di Bonacci.

— Il marchese Alfieri ha ceduta la proprietà del *Fanfulla* a Piebano, il quale pare lo assuma ancora coll'Obleight.

Il Bollettino Giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Manis, consigliere alla Corte d'Appello d'Ancona, è trasferito a quella di Firenze — Morosini, id. id. id., viceversa — Dragonetti, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è collocato in aspettativa — Martina, giudice di Tribunale a Pordenone, è collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado onorifico di vice-presidente di Tribunale e nominandolo cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — D'Ambrosio, giudice di Tribunale a Lucera, è trasferito a quello di Trani.

Marcucci, aggiunto giudiziario al Tribunale di Roma, è nominato giudice al Tribunale di Lucera — Deplais, aggiunto giudiziario al Tribunale di Catania, è trasferito a Roma — Giorgio, giudice di Tribunale a Chieti, è incaricato dell'istruzione dei processi penali, è trasferito a Piacenza senza il detto incarico.

Bettoni, procuratore del Re al Tribunale di Mantova, è trasferito ad Alessandria — Jemma, giudice di Tribunale a Potenza, è richiamato al precedente posto di pretore a Nicotera (Catanzaro).

Gallenga, pretore a Santhià, è trasferito a Pont Canavese — Muggia, pretore a Pont Canavese, è trasferito a Santhià — Mazzola, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Locana — Gargiulo, consigliere alla Corte d'Appello a Napoli e chiamato temporaneamente a prestar servizio al Ministero di grazia e giustizia, è richiamato per sua domanda consigliere d'Appello a Napoli — Garofalo, presidente al Tribunale di Pisa, è destinato temporaneamente a prestar servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, lasciandogli vacante la presidenza del Tribunale di Napoli — Sandrelli, presidente del Tribunale di Trapani, è trasferito a quello di Pisa — Greco, vice-presidente al Tribunale di Messina, è nominato presidente di quello di Trapani — Langasco, vice-presidente al Tribunale di Brescia, è trasferito a quello di Genova, ed il vice-presidente Loglio da quello di Genova passa a Brescia — Pagliara, giudice di Tribunale ad Aquila, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Lamara, giudice di Tribunale a Teramo e applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è trasferito al Tribunale di Isernia.

Orestano, giudice di Tribunale a Palermo, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Cordova, giudice di Tribunale a Trapani, è trasferito a Palermo — Gian-Della, giudice di Tribunale a Caltanissetta ed applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali ivi, è trasferito a Palermo conservando detta applicazione — Amenta, pretore a Termini Imerese, è nominato giudice di Tribunale a Caltanissetta — Colonna, giudice di Tribunale a Modica, è richiamato al precedente posto di pretore a Conversano — Olivieri, procuratore del Re presso il Tribunale di Borgotaro, è collocato in aspettativa — Gala, procuratore del Re al Tribunale di Voghera, è trasferito a quello di Mantova — Mantegazzi, procuratore del Re al Tribunale di Civitavecchia, è trasferito a Voghera — Rulli, procuratore del Re a Sarzana, è trasferito a Rieti — Capone, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è nominato procuratore al Tribunale di Civitavecchia.

Delollis, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Roma, è nominato procuratore del Re a Grosseto — Schirulli, id. id. a Sarzana, è nominato procuratore ivi — Merlino, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Lucera e applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Trani, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Trani — Pacces, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Roma — Pescatore, sostituto procuratore del Re a Milano, è trasferito a Roma — Paolocci, id. id. a Bologna, è trasferito a Roma — Crivellari, id. id. a Venezia in soprannumero, è trasferito a Padova.

Ricci, vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Genova, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di cancelliere di Corte d'Appello — Amerio, cancelliere alla Pretura di Caraglio, è trasferito a Limone, ed il cancelliere Piola viceversa — Termini, cancelliere ad Ornavasso, è collocato a riposo per sua domanda — Dente, cancelliere alla Pretura di Govone, è trasferito a quella di Ornavasso — Cantalupo, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Corneliano, è trasferito alla Pretura di Govone.

Sclavi, candidato notaro, è nominato notaro a Casatisma (Voghera).

Venne concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia per la nomina del sacerdote Leoncini al beneficio parrocchiale di San Maurizio in Terzo (Acqui). Venne autorizzato il parroco di Neive ad accettare il legato di L. 2000 per abbellire la chiesa parrocchiale e il parroco della chiesa del *Corpus Domini* a Torino ad accettare il legato della Rendita pubblica dello Stato di L. 50 fattogli dalla defunta signora Teppa.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

25, ore 8,45 pom.

Istruzione superiore. — Al senatore Villari si restituisce il grado di professore ordinario di storia moderna all'Istituto degli studi superiori a Firenze — Così pure all'on. Luzzatti restituiscesi il grado di professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di *Padova* — Vennero concesse le seguenti cattedre di libera docenza: Al prof. Carbonelli di ostetricia ginecologica all'Università di Torino; a Carzano, professore di chimica farmaceutica e tossicologia all'Università di Torino; a Greco, professore di Diritto civile all'Università di Genova.

Ispettori scolastici. — Rolando, ispettore scolastico testè destinato ad Aosta, rimane invece nel circondario di Pinerolo, e l'ispettore Maiga dal circondario di Pinerolo passa destinato a quello di Saluzzo.

Istituto nazionale per le figlie dei militari. — Venne concesso il posto gratuito in questo Istituto alla signorina Ferrari Eva.

Per la conservazione dei monumenti. — Villa venne eletto membro della Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Genova.

Provvedimenti vari. — Il medesimo Bollettino pubblica un decreto col quale si istituisce una Scuola di magistero (sezione di lettere e filosofia), nell'Istituto degli studi superiori a Firenze; un altro decreto che prescrive che gli esami di concorso ai posti vacanti nell'Istituto Carlo Alberto a Torino abbiano luogo il 25 luglio p. v.; ed infine un decreto col quale intitola la scuola tecnica di Voghera *Giovanni Plana*.

Il « Libro Verde » sull'incidente di Nuova Orleans.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Oggi fu distribuito un *Libro Verde* sullo incidente di Nuova Orleans, presentato il 4 corrente al Parlamento italiano dall'on. Di Rudinì.

Esso contiene in venti documenti la storia del negoziato dal richiamo del ministro italiano a Washington fino alla ripresa delle relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti.

In un dispaccio del 28 maggio 1891 è riprodotta la conversazione di Rudinì con Porter, ministro degli Stati Uniti a Roma, donde appariscono i concetti del Governo italiano circa una possibile soluzione della vertenza. Un telegramma e un rapporto del marchese Imperiali, segretario della Legazione italiana, in data 8 e 11 dicembre 1891, riferisconsi al messaggio presidenziale del 9 stesso mese, con cui Harrison riconosce la necessità di colmare la lacuna esistente nella legislazione del suo paese in materia di protezione dei diritti guarentiti agli stranieri dai trattati.

I rapporti del marchese Imperiali in data 21 dicembre 1891 e 5 febbraio 1892 accennano alle aperture fatte dal Governo degli Stati Uniti per la ripresa delle buone relazioni coll'Italia.

Il rapporto del 2 marzo 1892 riproduce il progetto presentato al Senato americano da Dolph, in conformità ai suggerimenti contenuti nel messaggio.

Il dispaccio e il telegramma ministeriali del 7 gennaio, 20 febbraio e 24 marzo 1892 ritraggono l'atteggiamento assunto dal Governo del Re nelle ulteriori fasi della vertenza per ciò che si riferisce all'indennità e al ritorno del ministro a Washington.

Nel rapporto del marchese Imperiali dell'8 aprile 1892 è contenuta la proposta formale del Governo federale di pagare un'indennità all'Italia, a titolo di soddisfazione, da distribuirsi tra le famiglie delle vittime senza pregiudizio dall'azione giudiziaria da esso iniziata.

Il telegramma dell'on. Rudinì in data 8 aprile contiene le osservazioni del Governo del Re sulla redazione delle note da scambiarsi; il rapporto del marchese Imperiali in data 13 aprile riproduce il testo delle note medesime scambiate a Washington il 12 aprile tra Blaine ed Imperiali.

Cialdini peggiora sempre più.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 4 pom. — Le notizie del generale Cialdini vanno peggiorando ancora. Le sue condizioni si fanno sempre più gravi. È sopraggiunto il rantolo e l'enfiagione. L'ammalato rifiuta qualsiasi cibo. È imminente la catastrofe. È giunto dalla Spagna il nipote del generale.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9 55 pom. — Lo stato di Cialdini si aggrava sempre più. La respirazione vien fatta coll'ossigeno. Si dice che siano state fatte pratiche per l'assistenza religiosa; ma si crede siano riuscite inutili. L'infermo pregò il famigliare Raimondo di chiudergli gli occhi. Difficilmente passerà la nottata.

Il trattato franco-spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio per approvare l'accordo commerciale franco-spagnuolo, che sarà pubblicato simultaneamente domani nel *Giornale Ufficiale* di Parigi e di Madrid.

Le nozze d'oro dei reali di Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il re ha ricevuto oggi numerose Corporazioni che presentarongli felicitazioni, doni e annunziarongli atti di beneficenza. Ricevette poscia i rappresentanti degli imperatori di Germania e d'Austria, il principe Glueckbourg e l'arciduca Federico.

REATI E PENE

Il processo bancario d'Ivrea.

Tribunale Penale d'Ivrea.

Udienza pomeridiana del 23 maggio.

Si continua l'interrogatorio del *Grasso Genesio*, il quale contesta tutte le circostanze specifiche relative al capo d'imputazione a lui ascritto.

Dice che lo *chèque* di 35,000 lire di una Banca inglese e che presentò per incarico del Margara alla Banca Popolare di Biella non fu scontato e che fu da lui restituito al Margara; aggiunge che alla Banca di Biella egli scontò non per intromissione del Margara, ma perchè aveva comprato delle azioni di quella Banca.

Si deve in seguito procedere all'interrogatorio delle persone chiamate come civilmente responsabili. Ma l'avv. Ajmini, uno dei difensori degli amministratori della Succursale d'Ivrea, fa istanza perchè l'interrogatorio ai medesimi sia diretto e limitato unicamente ad accertare se essi fossero committenti del direttore della Succursale d'Ivrea nel senso dell'art. 1153 del Codice civile in base all'ordinanza 18 corrente dello stesso Tribunale.

Questa domanda è convertita poi in istanza formale dall'avv. Moglia, il quale solleva appello incidente. Svolge ampiamente e dottamente la questione con considerazioni desunte dal tenore della predetta ordinanza e dalle disposizioni del Codice civile intorno ai civilmente responsabili, mantenendo pur sempre salvi ed impregiudicati i diritti del proposto appello contro la emanata ordinanza.

L'avv. Morini, difensore della Banca di Vercelli, ed il P. M. si oppongono all'istanza degli avvocati Ajmini e Moglia.

L'avv. Bozino, difensore del Margara, ripete l'istanza già fatta in altra udienza per la presentazione di alcuni libri, copia-lettere e registri della Banca di Vercelli.

A questa istanza si uniscono i difensori avvocati Dejordanis, Giuseppe Poddigue e Mario Rossi nell'interesse dei rispettivi loro clienti, e si associa pure, per quanto riguarda il copia-lettere, la Difesa dei civilmente responsabili.

Udienza antimeridiana del 24 maggio.

Aperta l'udienza, il presidente dà la parola al P. M., il quale si associa all'istanza dei vari difensori in ordine alla produzione dei chiesti libri. Coglie l'occasione per ritornare sulla questione sollevata ieri dai civilmente responsabili relativamente alla limitazione dei loro interrogatorii, ed a questo proposito aggiunge delle considerazioni tratte dal Codice di procedura penale francese per chiedere la reiezione delle istanze dei civilmente responsabili.

Replicano ancora l'avv. Morini per la Banca di Vercelli e l'avv. Lezca pel Margara. Quindi il Tribunale pronuncia ordinanza colla quale viene respinta la prima istanza della Difesa dei civilmente responsabili e viene accolta invece la seconda istanza fatta dai medesimi e dagli altri difensori per la produzione dei registri e copia-lettere della Banca di Vercelli.

La Difesa dei civilmente responsabili chiede atto della riserva che fa di ricorrere in appello avverso la predetta ordinanza per quanto ha tratto alla reiezione della sua istanza, e chiede pure atto della protesta che fa intorno alla circostanza che allorquando il Tribunale si ritirò per deliberare, insieme col presidente e coi due giudici che debbono giudicare, si ritirò pure per il voto il giudice supplente.

Si procede quindi all'interrogatorio dei civilmente responsabili. A questo punto sorge l'avv. Bossetti, procuratore dei medesimi, per dichiarare che i suoi rappresentati non credono per il momento di rispondere.

Perciò il presidente ordina al cancelliere la lettura degl'interrogatorii scritti.

L'avv. Giuseppe Poddigue, difensore del Grasso Genesio, si oppone alla lettura degli interrogatorii scritti. Ricorda che egli ha dedotto in tempo utile i civilmente responsabili come testimoni e che il presidente infatti ne ha ordinata la citazione. Ricorda che nell'udienza del 18 corrente egli ha sollevato l'incidente sostenendo che i civilmente responsabili possano essere sentiti come testimoni nelle specifiche circostanze di fatto formanti oggetto del capo d'imputazione che riflette il suo cliente, e che il Tribunale allora si era riservato di risolvere in progresso di causa la questione. Svolge e ripete i motivi a cui appoggia la sua tesi, dimostrando come nè gli articoli del Codice di procedura penale riflettenti i civilmente responsabili, nè gli articoli del Codice civile che si occupano della civile responsabilità impediscano di sentire i medesimi come testimoni. Il Pubblico Ministero infatti ne ha citati due anche lui per fare testimonianza. Dice che se questa tesi si dovrà accogliere, i civilmente responsabili non possono essere interrogati come imputati e non si può neppure dar lettura dei loro interrogatorii.

L'avv. Bozino sostiene efficacemente la tesi che i civilmente responsabili possono essere sentiti come testimoni anche se dessero le loro risposte personali o a mezzo di procuratore, perchè poscia si facciano ritirare dalla sala d'udienza e non assistano più allo svolgersi del dibattimento.

Spinga a dimostra con argomentazioni valide come i civilmente responsabili non possono paragonarsi agli imputati, perchè non hanno lo stesso interesse dei medesimi. Non intende rinunciare ad ogni modo ai civilmente responsabili citati come testimoni dal Pubblico Ministero.

L'avv. Morini ed il P. M. sostengono il contrario, e dicono che i civilmente responsabili sono parti in causa, e perciò chiedono che sia respinta l'istanza della Difesa.

Il Tribunale si ritira per deliberare; poscia rientra pronunziando ordinanza colla quale respinge l'istanza della Difesa e manda a dar lettura degli interrogatori.

I difensori chiedono atto della riserva che fanno di ricorrere in appello avverso la predetta ordinanza. E quindi s'incomincia la lettura degli interrogatorii scritti dalle persone civilmente responsabili.

Udienza del 25.

Si continua a dar lettura degli interrogatorii scritti dai civilmente responsabili. Ma prima di questa lettura viene introdotto il perito a difesa Gitti cav. Vincenzo, il quale presta giuramento.

Poscia si interrogano le parti lese Crotta e Rettagno.

Una tragedia d'amore a Genova

Genova, 25 maggio.

(Esso) — Ieri avvenne nel popoloso rione di Prè un luttuoso fatto che vivamente commosse la cittadinanza, tanto più che ricordo, per talune circostanze, la tragedia di cui fu vittima l'anno scorso l'infelice signorina Turbiglio.

In via Balbi, al N. 160, e a pochi passi dalla piazza della Stazione, hanno negozio di mobili le sorelle Orengo, orfane, Lucia Portunato la maggiore, maritata, l'altra, Maria, avvenentissima, di circa vent'anni, nubile.

Da ben nove anni, in qualità di commesso, stava nel negozio tal Delfino Cesare, che attualmente contava 16 anni. Con questo ragazzo le due sorelle trattarono sempre con molta confidenza, sia perchè lo conoscevano da bambino, sia perchè, d'animo mite, docile, egli aveva riposto in loro una grande devozione.

Il Delfino tenne sempre una condotta esemplare, era rispettoso, religiosissimo, tanto che s'andava a confessare due o tre volte la settimana.

Da un po' di tempo però questo ragazzo, che per la sua età era molto sviluppato, pur avendo delle fattezze femminee, aveva addimostrato d'essere pazzamente invaghito della sua bella padroncina e non lasciava sfuggirsi occasione per addimostrarle la tempesta d'amore che gli ruggeva in seno.

La Maria dapprima prese la cosa in ridere, e non vi diede gran che d'importanza, ma poi, continuando le insistenze del Delfino, se ne lagnò colla sorella, ed entrambe decisero, a scanso di mali maggiori, di licenziarlo dietro consiglio di qualche amico.

Ieri la Maria si trovava sola in casa, quando sentì suonare il campanello della porta. Accorsa ad aprire, quando vide il Delfino che sapeva al negozio, gli chiese che volesse, senza però lasciarlo entrare, tanto più che l'aveva veduto col viso sconvolto.

Il Delfino le porse una lettera che disse aver avuto da sua sorella; la Maria, sempre stando sul pianerottolo, la lesse. Conteneva queste poche righe:

« Maria, t'adoro! La vita senza di te m'è di peso, « dobbiamo morire insieme. Son venuto apposta. — « Cesare. »

La Maria appena letto diede un grido e fuggì giù dalle scale.

Il Delfino l'inseguì e le sparò addosso tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto, indi, ritornando sui suoi passi, entrò in casa, e avendo la certezza d'aver ucciso la donna adorata, si sparò un colpo alla testa che lo rese cadavere.

Figuratevi lo stato della povera Maria e dei parenti del Delfino. La madre sua, giunta poco dopo, ne volle baciare il cadavere; fu una scena straziantissima.

Disordini nell'Orfanotrofio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 10,40 pom. — Si rinnovarono i disordini nell'Orfanotrofio maschile. Gli allievi pretendono una risposta alle domande presentate fino dalla Pasqua. Protestano contro l'ammonizione di venti compagni e la espulsione di due oggi avvenuta. I consiglieri d'Amministrazione sono impotenti a ristabilire la calma. Il rettore è stato colpito da due manate di sabbia. L'Orfanotrofio è custodito dalla forza.

L'assassinio di un delegato di P. S.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 10,45 pom. — A Castrocaro di Romagna Toscana, sotto Rocca San Casciano, la notte scorsa venne ucciso con una fucilata il delegato di P. S. Alberto Magri, traslocato da Bologna dopo i fatti del 1° maggio 1890. Il Magri era giovane coraggioso, ma un po' irascibile e si creava nemici, pronti a sorgere intorno a uno zelante ufficiale di polizia. La sua morte è vivamente deplorata.

SPORT

Le corse velocipedistiche d'oggi.

Le odierne corse hanno un'importanza eccezionale. Si tratta della lotta decisiva fra campioni italiani e francesi. Sappiamo che vi sono già scommesse anche fuori dei totalizzatori. Alla corsa internazionale dei biciclette vi sono 26 inscritti; si faranno due batterie; qualora però, ritirandosi alcuni, i corridori non superassero i 10, si farà una batteria unica.

Le Regate Universitarie e di incoraggiamento a Torino.

Domenica, 29 maggio 1892.

Ecco il programma delle Regate d'incoraggiamento ed universitarie che avranno luogo a Torino domenica, 29 corrente, sotto la direzione della sede centrale del Regio Rowing-Club italiano:

I. *Gara della coppa dei professori.* — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. Corsa riservata agli studenti della R. Università di Torino. Percorso metri 1800 in linea retta. Premio unico: coppa d'onore offerta dai professori degli Istituti superiori di Torino e dall'Associazione Universitaria e medaglia d'oro, argento o bronzo ai primi, secondi e terzi arrivati.

II. *Gara Subalpina.* — Barche a quattro vogatori montate alla veneziana, per canottieri che non abbiano vinto primi premi di classificazione in tale categoria di imbarcazioni. Percorso metri 2400, con giro di boa. Premi: bandiera e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

III. *Gara Lario.* — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere per canottieri che non abbiano vinto primi premi di punta in gare di classificazione. Percorso metri 2400, con giro di boa. Premi: bandiere e medaglie in *vermeil*, d'argento e bronzo.

IV. *Gara interuniversitaria italiana.* — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. Corsa riservata agli studenti delle Università italiane e istituita con speciale regolamento. Percorso metri 1800 in linea retta. Premio unico: coppa d'onore offerta da S. E. il ministro della pubblica istruzione e medaglia d'oro, argento e bronzo a ciascun componente degli equipaggi primi, secondi e terzi arrivati.

V. *Gara Liguria.* — Skiffs. Riservata a canottieri che non abbiano vinto primi premi di coppia in gare di classificazione. Percorso metri 1800 in linea retta. Premi: bandiere e medaglie in *vermeil*, d'argento e bronzo.

VI. *Gara Lombardia.* — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere per canottieri che non abbiano mai preso parte a gare di classificazione. Percorso metri 1800 in linea retta. Premi: bandiere e medaglie in *vermeil*, d'argento e bronzo.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a queste interessantissime prime regate del R. R.-C. I., nelle quali si tratta di infondere animo e lena a canottieri novizi e prepararli al conseguimento di vittorie più importanti.

Speciale interesse desteranno domenica prossima le gare universitarie. Verrà corsa dapprima la gara della *Coppa dei professori* tra le Facoltà della Regia Università di Torino. Si correrà in seguito la gara tra le Università italiane, . . questa parteciperà per quest'anno l'Università di Torino, i cui colori saranno difesi da un equipaggio scelto indipendentemente da quello della *Coppa dei professori*, ed allenato presso la Società *Cerea* dal bravo maestro cav. Seguin. Il reclutamento dell'equipaggio per questa gara venne fatto fra quanto vi ha di meglio negli studenti delle varie Facoltà per forza fisica, robustezza ed idoneità di carattere.

Contenderà, pur quest'anno, la vittoria all'Università di Torino quella di Pavia, il cui equipaggio la *Testaccina*, della Facoltà di medicina, si annuncia valorosissimo.

Auguriamo di cuore ai bravi studenti dell'Università di Torino di non lasciarsi in quest'anno sfuggire il prezioso dono del ministro della pubblica istruzione, e facciamo voti di veder rinnovati a Torino gli entusiasmi di Putney e Mortlake.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 24 maggio) — (g. r.) — **La morte di un patriota.** — È morto il cav. ufficiale Silvestro Tesei, capitano marittimo, nativo dell'isola d'Elba, e la sua morte è stata da tutti rimpianta. Aveva sessantanove anni. Coprì con senno pubbliche, importantissime cariche; fu presidente della Camera di commercio, consigliere del Comune e della Provincia di Livorno, e sempre la sua parola fu quella di uomo integerrimo e savio. Amò la patria con tutto il cuore; cospirò e cyerò per lei. Il generale rimpianto lo ha [illegible] accompagnato al sepolcro.

PAVIA. — (Nostre lett., 24 maggio) — **La morte d'un filantropo.** — Ieri morì in questa città il dottore Pietro Barozzi, settantenne. Laureatosi in medicina e chirurgia nella nostra città, esercitò ivi lungamente la sua nobile professione, facendosi amare da tutti per la sua operosità e per il suo buon cuore. Fu ispettore del civico Ospedale di San Matteo; collocato poi a riposo dietro sua domanda, fu medico nei Comuni di San Giorgio prima e poi di Valeggio. Lavorando indefessamente, riuscì a mettere insieme un patrimonio che si calcola dalle 80 alle 100 mila lire, da lui legato alle Opere pie di Pavia: Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio, Istituto dei Sordo-Muti, Pio Albergo Pertusati e Pia Casa d'Industria e di Ricovero.

BARDONECCHIA. — (Nostre lettere [illegible] maggio) — (S) — **Una rissa fra soldati.** — Un fatto, che in sulle prime sembrava dover avere ben poca importanza, accadde giorni sono presso il piccolo gruppo di case alpestri detto « Les Issarts » nel principio del vallone di Rochemolles. Alcuni soldati del nostro presidio erano colà convenuti onde ingannare le ore di libera uscita. Pare che tra di loro insorgesse una questione di donne. Due di essi, certi Scali ed Agostini, vennero a vie di fatto; lo Scali con randello percoteva l'altro, il quale a sua volta, con un'arma della stessa specie, e, da quanto si assicura, a scopo di difesa, assestava un colpo al capo del compagno, che dovette essere perciò trasportato alla infermeria presidiale. La botta fu tale che il povero ferito, rimasto per più giorni in pericolo di vita, stanotte cessava di vivere per commozione cerebrale.

Il feritore, presocchè guarito dalla ferita riportata, è custodito nelle prigioni militari in attesa di superiori disposizioni e del processo che verrà iniziato. Intanto sarà proceduto all'autopsia dello Scali.

Paese e presidio sono vivamente impressionati del doloroso fatto.

— **Per l'esattezza.** — Per debito di corrispondente faccio notare che il calzolaio Amendola ed il suo compagno, dei quali è cenno nel numero odierno della *Gazzetta*, erano portatori soltanto di L. 2400, per il che pagarono senza eccezioni la dovuta multa all'Ufficio della stazione ferroviaria.

MOSSO SANTA MARIA (Biella). — (Nostre lettere, 21 maggio) — **Onoranze commemorative al medico Bartolomeo Sella.** — Il giorno 29 corrente in questo paese avrà luogo l'annunciata commemorazione del filantropo medico Bartolomeo Sella. A perenne memoria di tale festa verrà apposta al monumento esistente una corona di bronzo. Come si sa, il medico Bartolomeo Sella fu uomo d'alto ingegno e di preclare virtù; dedicò tutta la sua vita a pro dei poveri, prestandosi ad essi persino nei più umili e faticosi lavori. Inoltre, con raro sentimento d'umanità, donava tutto il suo ricco censo perchè venisse destinato a provvedere gratuitamente i medicinali; concorrendo così a prevenire la mendicità nel mandamento. Il lascito che alla sua morte era di L. 704,000, ora ascende a due milioni circa di capitale. Una onoranza speciale ad un tal uomo si raccomanda da sè; prova ne sia il concorso morale e pecuniario degli oblatori. Tuttavia s'invitano gli Enti morali e tutti gli abitanti del mandamento di intervenire in forma solenne a tale festa, affinchè la commemorazione riesca degna della sua importanza. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'onorevole Luigi Guelpa, deputato al Parlamento ed il programma della festa è il seguente:

Ore 9 ant. - Ricevimento delle rappresentanze e privati nella sala comunale. (Sorteggio delle musiche e bandiere) — *Ore 9 1/2 ant.* - Partenza in corteo dalla Casa comunale verso la piazza Grande facendo il giro di circonvallazione onde giungere al monumento. - Ordine del corteo: 1ª musica - Direzione (con corona) e ai lettori e persone invitate - 2ª musica - Commissione dell'Opera - Congregazioni di Carità - Municipii - Maestri - 3ª musica - Società Operaie - 4ª musica. — *Ore 10 ant.* - Apposizione della corona - Commemorazione dell'on. L. Guelpa e discorsi. - Lo scioglimento delle rappresentanze operaie e filarmoniche si farà nella sala comunale. — *Ore 3 pom.* — Congresso degli oblatori sotto il padiglione in piazza del monumento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Era una magnifica giornata d'autunno, come non se ne vede che nelle belle e deliziose montagne della Tauride. L'aria era di una ammirevole purezza; tutte le cime sembravano avvicinarsi. Il tessuto fine e morbido dei fili della Vergine ondeggiava nell'atmosfera, come frammenti di velo celeste squarciato dal volo degli uccelli. Il fogliame degli alberi aveva quelle tinte dolci e malinconiche che sono l'armonia suprema della natura, il finale di un coro sublime sul punto d'interrompersi pel silenzio dell'inverno.

Lo czar era meravigliato della bellezza e della ricchezza di quel paese, e cominciava a credere ai racconti di Elisabetta.

In un luogo dove il sentiero saliva fra due rocce, il suono di una campana si fece udire.

Lo czar domandò ad un tartaro che scendeva dalle alture e gli veniva incontro:

— Qual è quella campana?

— Quella del chiostro di San Giorgio.

— Chi ha fabbricato un chiostro in questa solitudine?

— È l'antico *Tempio di Diana*. Dei monaci neri, venuti dal monte Athos, si sono stabiliti in quelle rovine.

— Ah! è quello il celebre tempio di Diana in Tauride!

Lo czar si ricordò subito la bella sacerdotessa di Artemisia, l'Ifigenia cantata dai poeti da Euripide sino a Goethe. Egli amava quei ricordi e quelle risurrezioni.

Non passava mai davanti ad una chiesa, ad un luogo consacrato, senza entrarvi. Nelle disposizioni in cui si trovava il suo cuore stanco e illanguidito, quel ravvicinamento di Diana e dei monaci svegliava la sua curiosità pia e poetica. Si trattava di un'antichità storica, d'una rovina famosa dell'epoca pagana e di un asilo cristiano in un paese di musulmani.

— Come si può andare al convento di San Giorgio? — egli domandò.

— Da un sentiero che si stacca dalla strada, conduce sulle alture e raggiunge in seguito la strada dall'altra parte del chiostro. Bisognerà mandare i cavalli innanzi, perchè non si può seguire il sentiero che a piedi.... Ma è una strada difficile e faticosa.... Se vuol farla però posso servirle di guida.

— Bene.

Lo czar scese da cavallo e salì, seguendo la guida, fino al tempio di Diana.

Jakuskine non aveva potuto prevedere quella curiosità.

Il sentiero che lo czar seguiva attraversava un fitto bosco. Degli alberi allacciati dai legni delle viti formavano una vôlta di verdura d'onde pendevano piccoli grappoli d'uva dagli acini rotondi chiamati in tartaro *kesi*.

Molti altri piccoli alberi di frutta erano là, in abbondanza, e fra essi si notavano due arbusti spinosi portanti l'uno delle prugne rosse, l'altro delle prugne d'un giallo pallido, color di cera.

— Come si chiamano questi frutti? — domandò lo czar.

— Il frutto giallo si chiama *alirek*; il frutto rosso *isziumirek*.

— Coglimene qualcuno: voglio assaggiarli.

La guida prese delle foglie di vite, ne formò un piccolo paniere che riempì d'*alirek* e di *isziumirek*.

Lo czar, riscaldato dalla salita, si sentiva sete; quei frutti, di un dolce acido, gli piacquero molto; li mangiò tutti.

Rimettendo le foglie vuote al tartaro che gli aveva colti i frutti, qualche cosa nella fisionomia di lui lo colpì.

— Strano! — egli disse, — hai gli occhi verdi.

— Pare; me lo hanno già detto; non ho mai visto i miei occhi.

Dopo un'ora di marcia, lo czar arrivò, colla sua scorta, al convento fabbricato sulle rovine classiche. Le difficoltà della salita e il caldo ardente di quella giornata d'autunno lo avevano stancato molto; la sua fronte gocciolava di sudore. Egli sentì un fresco delizioso entrando nel convento, e fu per una soddisfazione quasi sensuale che percorse i corridoi sotterranei, le grotte nelle quali venivano rinchiusi in un tempo i giovani destinati al sacrifizio.

Si fermò qualche minuto nel luogo segreto dove Oreste aveva rapito la statua d'oro di Artemisia. Poi, quando si sentì ben rinfrescato, andò a fare la sua preghiera nella cappella.

Terminata la sua visita, egli fece cercare la guida; ma non si potè trovarla. Nessuno sapeva in qual luogo si fosse fermata. I monaci stessi accompagnarono lo czar attraverso ai boschi sino alla strada che raggiungeva quella della Scala.

Fu così che lo czar sfuggì, anche questa volta, al pugnale di Jakuskine; ma in quello stesso giorno egli dovette confessare al suo medico che si sentiva un malessere inspiegabile, una stanchezza straordinaria accompagnata da brividi.

Non volle tuttavia prendere rimedi, credendo che quel malessere sparirebbe da sè.

Proseguì il suo viaggio e andò a visitare l'antica Aktia, che porta oggi il nome fastoso di Sebastopoli. Assistè al varo di una nave da guerra e passò l'ispezione alla superba flotta del porto. Fece provare il tiro di enormi cannoni della costa e stette tutto il giorno in piedi, instancabile, benchè avesse la febbre. Uno sbuffo di vanità gli ritornò davanti a quelle prove materiali, tangibili, della sua forza, e si credette infallibile, onnipotente, invincibile.

Poi, siccome dava sempre uno slancio misterioso alla sua ambizione, egli andò ancora in chiesa e pregò lungo tempo con un tremito di fervore che rassomigliava a un tremito di febbre.

. . . .

Quando Jakuskine aveva ricevuto dal corriere moribondo la lettera che egli doveva portare allo czar, gli era venuto in mente il pensiero che la lettera potesse essere contagiosa.

— Bah! — s'era poi detto, — la morte, quando ha da venire, viene in qualunque maniera. Che importa che questa lettera porti la morte per me; purchè la porti anche per un altro! Che io possa rimetterla al suo indirizzo, e il resto mi è indifferente.

Ecco che cosa conteneva quella lettera:

Nell'Armata del Sud tutto era pronto per la proclamazione della Costituzione. Pestel, soprannominato il *Riego russo*, aveva guadagnato alla congiura più di mille ufficiali e qualche generale. Era il dittatore eletto che doveva coll'Armata del Sud correre alla liberazione della Repubblica greca, mentre Ghedimino, come governatore civile, stabilirebbe all'interno dell'impero la nuova repubblica. Era stato convenuto che il reggimento Viatka, comandato da Pestel, entrerebbe al quartier generale, a Tultsino, il 1° gennaio 1826.

Quel giorno tutti gli ufficiali che non appartenevano alla congiura dovevano essere passati a fil di spada. Da Tultsino si marcierebbe rapidamente su Kiev, dove si farebbe prigioniero il comandante del primo corpo, il generale Osten-Sacken, si proclamerebbe la repubblica, si ecciterebbero alla rivolta i polacchi e si dichiarerebbe lo czar scaduto dal trono.

Dei reggimenti intieri di fanteria, di cavalleria, di artiglieria dovevano favorire quel piano, ed i comandanti non avevano il menomo sospetto di ciò che si macchinava attorno a loro. I soldati erano stati sedotti raccontando loro che gli ufficiali tedeschi sarebbero massacrati.

Quel piano [illegible] fallì per la debolezza di cuore di un sol uomo. Un certo capitano Maibroda, dopo lunghe esitazioni, trovò la sua coscienza più forte dei sentimenti politici e denunciò al suo comandante, il general Roth, tutto il piano della congiura, nei minimi particolari, senza ommettere uno dei capi, uno dei congiurati.

Il generale Roth aveva scritto un rapporto per lo czar e glielo aveva mandato in una lettera, da un ufficiale, a Taganrog.

Noi sappiamo come quell'ufficiale fosse stato colto per viaggio dalla febbre tifoidea e come la fatalità gli avesse fatto incontrare Jakuskine, che s'incaricò di surrogare la ruota caduta dal carro del destino. E così l'uomo che cercava lo czar per ammazzarlo, il complice stravagante e implacabile di tutte le cospirazioni, portava sul suo petto la denunzia di tutti i suoi compagni.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Lingua-giessa.

Rebus.

VOGLIADOGLIA

Vannea.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GLI AMMALATI

di Malattie Nervose nel loro interesse, domandino l'opuscolo **Pythion** che viene spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita dalla *Farmacia Strozza, Milano*, piazza Fontana. Detto Opuscolo vi si trova distribuito *gratis* nelle primarie farmacie fuori di Milano. H 1151

SAVONA

COLONIE MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in Torino, via Po, 14, od alla farmacia Mivagoli in* **Milano**, *via Torino, n. 58, od al Direttore* Dr Gherardini, *via Cesare Correnti*, n. 2, **Milano**. H 2050 M

Bagni di Mare in Varazze.

Appartamenti mobiliati da affittare in riva al mare. — Terrazzi e giardini. H 2247 G
Bernardo Camogli, *proprietario*.

Da affittare in posizione centralissima, al 1° piano, piccolo studio, salottino e vasta camera da letto, tutto disimpegnato, con entrata libera sul pianerottolo. All'occorrenza si mobiglierebbero. — Scriv. *Cassetta* **01**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da affittare

in **ZUMAGLIA-BIELLA**
Villeggiatura composta di **15 camere ammobigliate**, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa. — Rivolg. in *Torino* presso la Ditta Agnelli e Ferri, via Milano, 1, e Sella Giov. in *Cerrione*. C 2285

Da affittare

in **Balangero** (*presso Lanzo*) bellissimo alloggio di sette camere unite o separate, con acqua potabile, spazioso giardino e bosco all'intorno. — Proprietario **Balegno Federico**. C 2206

DA AFFITTARE in GIAVENO

Vasti locali per industria con due salti d'acqua, riducibili anche in uno solo, caldaia a vapore e fabbricato civile. **Miti condizioni.**
Rivolgersi a VAGNON CARLO, **Giaveno**. C 2101

PAESANA.

Da affittare per la prossima stagione estiva
Casa per villeggiatura civilmente ammobigliata, composta di **cinque** camere oltre ampia cucina, cantina, solaio. Divisibile all'occorrenza in due.
Dirigersi: Ingr A. **BORGNA**, **Paesana**. C 2260

Valle d'Aosta.

Da affittare bellissima ed ampia **villa** elegantemente mobiliata.
Dirigersi in **Torino** al signor **Giuseppe Giaretto**, via San Dalmazzo, n. 16, piano 2°. C 2277

Viù.

Da affittare o da vendere **palazzina** civilmente ammobigliata, con ampio giardino, a prezzo conveniente. — Recapito dalla sigra LEGGIARDI, al negozio vendita di carni di vitello in via Porta Palatina, n. 24, **Torino**. 2280

Palazzina da affittare di 4 membri, mobiliata o non, con vasto giardino. Via Casale, 102. Ivi alloggi diversi a prezzi modicissimi. C 2218

Affittasi pel 1° ottobre 1892

in via dei Fiori, n. 40: **Piccola casa** di due piani, composta di 18 vani, cantine e terrazzo, con calorifero, **gas**, giardino e serra. C 2245

Via Lagrange, 29:

Da affittare **alloggio signorile** di **14** membri, al 1° piano, con cortile e due giardini.

Via Carlo Alberto, 28:

Due alloggi uniti o separati di 4 e 5 membri, piano 3°. C 2102

Vasti locali per uso industriale con forza idraulica ed a vapore, disponibili subito od al 30 pross. giugno. **Locali per scuderie o rimesse.** — Dirigersi ai Fu MORIONDO, via Artisti, 30. 2081

Da vendere o da affittare due palazzine unite o separate, con giardino di 1800 mq. tutto cintato, fuori barriera Francia.
Dirigersi Galleria Natta, negozio da busti **BELLUARDI**. 2143

Da vendere o da affittare 4 vani, cantina, con giardino, vista ridente. — Dal calcolaio **Quaretta, Cavoretto**. C 2317

Palazzina

da vendere o da affittare di 12 camere, divisibile, con giardino, a 5 minuti dallo Scalo di Porta Nuova.
Dirigersi da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 2102

Camposanto. Da vendere tombino nella 1a ampliazione, con cripta da 8 a 12 posti. Si cederebbero anche posti separatamente. — Scriv. E. F. G., fermo Posta, Torino. C 1811

Motore a gas

sistema **Otto**, 4 cavalli, da vendere. — Dirigersi via Maria Vittoria, 29, dal portinaio. C 2377

Ottima

Macchina fotografica

9×12 a 2 obbiettivi
da rimettere.
Scrivere: C 2358, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Distinta e giovane artista soprano, disponente capitali propri, cerca rabbia socio capitalista per comp. operetta. Poche spese, lauti guadagni. — Scriv. subito P. S. O., Posta, **Treviso**. C 2838

Fotografie dal vero.
Letture ital., franc., tedesca. Catal. dilettevole. 60 cent. — **Schöffel, editore, Amsterdam** (Olanda). C 1888

DA PARIGI. Vengono offerte L. 50 fisse al mese ad uomini e signore, giovani d'ambo i sessi in tutta Italia, senza lasciare proprio impiego. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. (Imprese serie).
Scrivere *Progrès Commercial* 4 Boul. Port-Royal. H 2062 M

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa) C 2085
Grande Albergo GIACOSA
972 m. sul livello del mare — Aperto il **15 maggio.**

CERTOSA DI PESIO (CUNEO).

Stabilimento idroterapico - Stazione climatica a 978 m. sul livello del mare - Posizione incantevole, saluberrima.
Direttore sanitario: Dott. **FERDINANDO BATTISTINI**, *Assist. Vol. alla Clinica Medica della R. Università di Torino.*
Cura idroterapica - Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati - Cura lattea - Massaggio. — Servizio telegrafico postale religioso nello Stabilimento — Due volte alla settimana concerto. — Pensione giornaliera (vino compreso) da L. 8 in più.
Per informazioni rivolgersi ai sigg. Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, od in Torino al sig. dott. Battistini, via Giulio, 20. C 2100

VENEZIA Albergo **VENEZIA**
CAPPELLO NERO e Hôtel BELLE VUE
RIMESSI A NUOVO
CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO
RISTORANTE DI PRIMO ORDINE
PIAZZA SAN MARCO.
H 2005 V — **Soiteri e Novati.**

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23
e più il 1⁄2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio

AVENDO CONSTATATO

che alcuni poco scrupolosi proprietari di Farmacie, con evidente nostro danno, si permisero vendere al pubblico le Pillole di Catramina **sciolte**, od altre pillole qualsiansi, chiamandole abusivamente « di Catramina », avvisiamo:
— che le **pillole di catramina** non si vendono che in scatole originali complete ed intatte;
— che le **pillole di catramina** che vengono vendute sciolte, a numero od a peso, non sono vere pillole di catramina, ma una falsificazione dannosa ed una vera **ladreria** fatta a scopo di usurpare il buon nome del nostro preparato;
— che dal nostro Laboratorio non sono cedute le pillole di catramina sciolte a nessunissimo patto, nè a qualsiasi Ditta od Opera Pia;
— che nessuno può preparare qualsiasi prodotto denominandolo **di catramina**, o dicendolo **contenente catramina**, essendo la Catramina stessa un trovato della Ditta A. Bertelli e C., Chimici di Milano, con brevetti in tutte le Nazioni;
— che nessuno può valersi neanche di nomi in cui, col cambio o coll'aggiunta o soppressione di qualche lettera alla parola « catramina », si generi confusione nel pubblico, cadendo anche questa pirateria sotto l'azione dei nostri Brevetti.
I contravventori verranno puniti a norma di legge.

Tutti i prodotti della Ditta A. Bertelli e C. sono accompagnati dalla qui riportata Marca di Fabbrica e Firma, state regolarmente registrate presso le principali Nazioni, e poste quindi **sotto l'egida delle leggi tutelanti le privative.**

*Per meglio garantirsi, la Ditta A. Bertelli e C. si è associata all'***Union des Fabricants**, *potente consorzio internazionale, con sede in Parigi, stato dichiarato Associazione d'utilità pubblica con Decreto 24 maggio 1877 dal Presidente della Repubblica Francese, deliberato dal Consiglio di Stato e che ha per scopo principale « la protezione internazionale della proprietà industriale e delle marche di fabbrica. »*

A. Bertelli e C.

PREMIO DI LIRE 4000

La Ditta A. Bertelli e C., Chimici-Farmacisti in Milano, pagherà un premio di L. **4000** a chiunque le procurerà tutte le prove e documenti necessari per ottenere una certa condanna, nelle spese e pieni danni, contro chi falsificasse i suoi prodotti, massime le « Pillole di Catramina Bertelli, il Sapol, il Piticcor, Pillole Vegetali Indiane, Amaro Vegetale Indiano e Globuli Taylor » o contro chi vendesse con scienza tali specialità falsificate o imitate.

FALSIFICARE È *RUBARE*, E VENDERE SPECIALITÀ FALSIFICATE È *MANUTENGOLISMO*.

Si rammentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino e ultimamente a Napoli, ove, in base agli articoli 78, 296 Codice Penale - art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale, un contravventore venne condannato alla pena della *reclusione* per due mesi, alla ammenda di 600 lire, più le spese, nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.

PREZZI ECCEZIONALI.

Grande quantità di mobili, *sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavola con liser, bellissima camera da letto completa noce e érable, salone broccatello con lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc.* 2312

BAGNI DI MARE — ALASSIO.

Due **alloggi** signorilmente mobiliati, al 1° piano di un palazzo in prossimità al mare ed alla stazione, uno di **9** e l'altro di **5** camere oltre la cucina. — Rivolgersi in **Torino** al portinaio di via Po, n. 11. C 2356

G. B. ASTORE Via Carlo Alberto n. 33 **TORINO**

GHIACCIAIE perfezionate per famiglia, caffè, ristoranti, liquoristi e birrerie. Massimo effetto frigorifero. - Prezzi senza tema di concorrenza.
Pompe di ogni genere per giardino e da travaso, funzionamento garantito e poco costo. 2303
Grandioso assortimento di **Ceramica ornamentata** da giardino e da salone, come *Vasi, Colonne, Statue, ecc.*
Cataloghi a richiesta.

CEIRANO GIOVANNI
corso Vitt. Eman., 41, Torino.
Emporio Biciclette, Tricicli, Tandem con gomme comuni, tubolari e pneumatiche. — Catalogo illustrato a richiesta. — Vendite. — Cambi. — Occasioni. — Accessori e pezzi di costruzione d'ogni genere. — **Riparazioni.** 1978

VASCHE DA BAGNO

usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE
Semicupi — Doccie — Bidets — Secchie — Latrine da camera — Toelette, ecc., il più grande e completo assortimento nel
Negozio Casalingo di CARLO SIGISMUND
Milano, 33, *corso Vitt. Eman.*, e Torino, 41, *via Venti Settembre*.
Cataloghi a richiesta. H 2233 M

ERNIE Non si confonda il **cinto erniario**, specialità del chirurgo ROTA (av. P. G.) con altri simili in apparenza, ma che differiscono nell'elasticità e qualità della tempra della molla e relativa fornitura, cosa importante per adatta contenzione, e che si vende e si applica solo nella sede unica dell'Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 90-2002

OLIO D'OLIVA

di olive scelte, filtrato
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta di case** — **Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore** — **Feltro bianco inodoro contro l'umidità** — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINO..., 3, via Arcivescovado — Torino.

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA

Capitale interamente versato L. 8,000,000
Ammortato L. **307,000.**
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **mercoledì 15 giugno 1892**, alle ore 2 pomerid., nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio a tutto 31 dicembre 1891 ed approvazione delle proposte del Consiglio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale) dovrà farsi almeno *cinque* giorni prima di quello fissato per l'Assemblea:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» » la *Banca Nazionale;*
» » il *Banco di Napoli;*
» » la *Banca Tiberina;*
in **Roma** » la *Banca Tiberina.*
Torino, 24 maggio 1892.
2308 — *L'Amministrazione.*

Grand Hôtel Sestri

(SESTRI PONENTE)
APERTURA 1° MAGGIO
Modificato con tutte quelle comodità necessarie ai sigri bagnanti. È situato in splendidissima posizione, vicinissimo al grande Stabilimento Balneare, e dista soli 20 minuti da Genova. — Comodità di Tramways, Ferrovia e Battelli a tutte le ore. — Appartamenti e camere tanto unite che separate, con servizio di **table d'hôte** ed alla carta. — Concerti vocali, istrumentali tutte le sere.
H 1992 M — *Il Proprietario:* **Felice Bò.**

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2 *presso via Po (TORINO).*
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 1174

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'Emoglobina solubile trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In Milano presso gli unici preparatori DEGANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — **In Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Torta, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C.* H 291 M

Incanto volontario

Si avvisa il pubblico che alle ore **9** del mattino del **28** corr. mese, nello studio del notaio cav. Giovanni Davalle, sito in questa città, via dei Mercanti, 30, avrà luogo la **vendita** al pubblico incanto, sul prezzo di L. 15m., della **villa** detta *La Missione*, e beni annessi, sita sui colli di Torino, regione Sassi.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al predetto not. Davalle. C 2330

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 2183

Signore che rimane in Torino pochissimo tempo dell'anno **ricerca una o due camere ammobiliate**, possibilmente arioggiata entro città, presso piccola, tranquilla e distinta famiglia.
Scrivere: **C 2375, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Fabbrica Italiana

articolo corrente cerca per Torino e Piemonte **abile**
Rappresentante
che viaggi parecchie volte all'anno il paese.
Offerte: **H e 2371 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

N. 106.

Impossibilitato 28 pomeriggio darotti anche baci 26. C 2391

Specialità per Modiste

Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco. 1158

LEZIONI
di tedesco, francese ed inglese da ora alla metà d'ottobre a prezzi ridotti. — **Fräulein Kürz**, via dei Mille, n. 56. C 2314

Pensionato

pratico di contabilità e specialmente cerca occuparsi in qualità di magazziniere. Ottime referenze e miti pretese. — Scrivere: **C 2124 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cedesi

per partenza avviato **deposito** in Torino di primaria Casa mondiale con esclusività pel Piemonte. — Rivolgersi: **ORIGLIA**, via Alfieri, 10. 1994

Da vendere

Legnami da costruzione. Tavole da ponte a 12 cent. l'una, piante, *braghieri* e *lorelli* a L. 0 50 il m.; porte e chiavelli usati a prezzi ridottissimi; pietre lavorate a L. 20 il mc.
Via Sacchi, n. 48. C 2078

Palestro.

Ricevetti finalmente tue notizie! Se conoscessi il bene che mi fanno non mi lascieresti tanto tempo priva.
Contraccambio tuoi saluti con tanti baci. C 2387

2391

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la *vendita, a corpo, delle spazzature che saranno raccolte sul suolo pubblico* nel quinquennio dal 1° ottobre 1892 al 30 settembre 1897, mediante l'annua somma di L. 20,100.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *aumento* non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *martedì 7 giugno* 1892.

GRAGLIA (Biella)

ANNO X. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2200 M

Incanto di CASA in Torino.

Alle ore 10 ant. delli **11** pross. giugno il notaio avv. Carlo Fal procederà, nel suo studio, corso Palestro, n. 4, alla **vendita** per pubblico incanto della **casa** in Torino, via Venti Settembre, 60, sul prezzo di L. **88,090,53**. — Schiarimenti e condizioni dal notaio procedente. C 2300

Da affittare al presente

Appartamento di **15 membri** prospiciente la via Po, n. 25, anche divisibile, per uso di alloggio, ufficio, associazioni, ecc.
Dirigersi dalle ore 2 alle 5 **ivi** alla Segreteria della Casa. 2294

AVVISO AL PUBBLICO.

Il sottoscritto offre il suo **disinfettante** approvato e munito di una quantità di attestati che fanno fede della pronta efficacia, tanto per le fogne che per le latrine, orinatoi, scuderie e simili, rendendo ogni cosa perfettamente inodora, e con lieve spesa, per il prezzo di L. 3 80 per ogni latta di 20 kg., il recipiente compreso.
Dirigersi alla Fabbrica corso San Maurizio, n. 73, dal
C 2191 — *Proprietario* **PAOLETTI.**

Magazzino Legnami

DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 1120
TORINO — Via Juvara, 14 bis — (Porta Susa).

JUTA Per addobbi di **Villeggiature, Hôtels, Clubs** e **Stabilimenti balneari.**
Tele stampate Novità a L. 0 80 il m.
Tende complete alt. 3 metri da L. 6 75 a L. 14.
Assortimento Tappeti, Guide, Scendiletti, Tele da ricamo Tele da imballo e Sacchi.
Prezzi di fabbrica.
TORINO, via Arsenale, 33, ang. S. Quintino.
SVARIATO ASSORTIMENTO IN STOFFE. 1085

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1922 M
Torino, *via Venti Settembre*, 44 - 33 *corso Vitt. Eman.*, **Milano.**

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 11

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 8

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.